

# Per una Chiesa sinodale

## comunione – partecipazione – missione

### A. INQUADRAMENTO GENERALE

Papa Francesco ha convocato un Sinodo mondiale chiedendo a tutta la Chiesa di porsi una **DOMANDA FONDAMENTALE**: *come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa che cammina insieme?*

#### Obiettivo del Sinodo

Obiettivo del Sinodo è ascoltare ciò che lo Spirito Santo sta dicendo alla Chiesa in questo nostro tempo. Questo potrà avvenire anzitutto vivendo esperienze di ascolto reciproco. Il tema del Sinodo, quindi, è anche il suo metodo.

Infatti, «la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa, chiamata a rinnovarsi sotto l’azione dello Spirito e grazie all’ascolto della Parola. La capacità di immaginare un futuro diverso per la Chiesa all’altezza della missione ricevuta dipende in larga parte dalla scelta di avviare processi di ascolto, dialogo e discernimento comunitario, a cui tutti e ciascuno possano partecipare e contribuire (...) Per “camminare insieme” è necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito ad una mentalità veramente sinodale» (dal Documento Preparatorio “Per una Chiesa sinodale”).

Al termine di questo lavoro di ascolto e discernimento, ogni diocesi elaborerà una sintesi da inviare a Roma, che costituirà il suo contributo al cammino della Chiesa universale; ma quanto sarà stato raccolto dal processo di ascolto contribuirà anche al discernimento sulla propria realtà locale. In questo discernimento saranno coinvolti gli organismi di partecipazione diocesani: Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale.

Lo scopo del Sinodo, e quindi di questa consultazione, non è produrre documenti ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani» (Francesco, Discorso all’inizio del Sinodo dedicato ai giovani, 3.10.2018).

#### L’équipe diocesana

Ogni diocesi ha nominato uno o due referenti per la fase diocesana della consultazione sinodale e un’équipe che collabora con loro in un’ottica di corresponsabilità per:

1. definire come si attiverà e si svolgerà il processo di ascolto a livello diocesano;
2. accompagnare e monitorare il cammino e gli eventuali problemi che emergeranno;
3. contribuire ad elaborare la sintesi finale e la sua restituzione (sia a Roma sia al territorio diocesano).

#### La tempistica

Da gennaio al 6 marzo: incontri di ascolto

Dal 7 marzo al 4 aprile: elaborazione di una prima sintesi diocesana da sottoporre al Consiglio pastorale diocesano e al Consiglio presbiterale

Dal 5 al 30 aprile: perfezionamento della sintesi e suo invio a Roma

Dopo il 30 aprile: restituzione della sintesi ai territori (vicariati, CoPas...)

### B. DEFINIZIONE E AVVIO DEL PROCESSO DI ASCOLTO

#### 1. I soggetti coinvolti o che si auspica coinvolgere:

- CoPas (CCP e, tramite loro, CPP, operatori pastorali, gruppi del Vangelo nelle Case...)
- Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale
- Diaconi e vita consacrata
- Uffici diocesani
- Aggregazioni laicali
- Altri soggetti diocesani (ad es. Scuola di Formazione Teologica, ISSR, Centro della Famiglia...)
- Altre realtà organizzate (ad es. Partecipare il Presente, volontariato...)
- Gruppi e/o settori della società civile (ad es. operatori sanitari, imprenditori, giornalisti...)
- Altro, come ad es. gli ambiti dell’handicap, delle società sportive,-del carcere...

## Le modalità di ascolto:

- Tutti siamo invitati a promuovere l'ascolto e possiamo praticarlo; tutti possono essere ascoltati, anche le persone che si trovano in condizioni di fragilità o povertà materiale o spirituale, o che praticano raramente o hanno abbandonato la pratica della fede.
- È preferibile che l'ascolto avvenga in un contesto comunitario (piccolo gruppo); potranno esserci ascolti di singoli, ma tramite un dialogo (non questionari, camminiamo insieme).
- Le persone che condurranno le esperienze di ascolto ("facilitatori") avranno a disposizione degli strumenti (tracce, suggerimenti di metodo...).
- L'interrogativo fondamentale sarà "tradotto" in alcune domande semplici, diversificate per le differenti situazioni (per interlocutori e per contesto).
- Per raccogliere e discernere sul vissuto, sono suggeriti tre passaggi successivi (la cosiddetta "conversazione spirituale" da adattare alle diverse situazioni):
  - 1) il racconto dell'esperienza (narrazione);
  - 2) la condivisione dell'effetto del racconto (cos'ha suscitato in ciascuno);
  - 3) la raccolta di ciò che ha colpito più profondamente e di eventuali nuove intuizioni e domande.
- È bene che in ogni esperienza comunitaria di ascolto ci sia una persona – diversa dal "facilitatore" - che prende nota di quanto emerge (con l'attenzione a riportare quanto viene narrato)
- Stiamo allestendo un portale in cui i facilitatori inseriranno le sintesi degli ascolti; sarà loro chiesto di lasciare un indirizzo di posta elettronica e un numero di telefono per essere raggiunti per eventuali chiarimenti sulle sintesi; saranno chieste anche alcune informazioni di contesto per poter restituire quanto raccolto (in forma aggregata) alle CoPas e ad altri soggetti ecclesiali (uffici diocesani, aggregazioni laicali...)
- Materiale sul Sinodo si trova sui siti [www.synod.va](http://www.synod.va) e <https://camminosinodale.chiesacattolica.it>; il materiale diocesano, gli strumenti e i suggerimenti per l'ascolto saranno messi a disposizione online in un'area dedicata, collegata al sito della diocesi. Naturalmente ci si avvale anche del Settimanale diocesano che progressivamente accompagnerà, con informazioni e qualche riflessione, il percorso.

### **Dal discorso del Santo Padre Francesco ai membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana (30 aprile 2021):**

La vostra Associazione è sempre stata inserita nella storia italiana e aiuta la Chiesa in Italia ad essere generatrice di speranza per tutto il vostro Paese. Voi potete aiutare la comunità ecclesiale ad essere fermento di dialogo nella società [...].

Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare. E dobbiamo essere precisi, quando parliamo di sinodalità, di cammino sinodale, di esperienza sinodale. Non è un parlamento, la sinodalità non è fare il parlamento. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi, di diverse cose che ci sono nella società... È oltre. La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel "parlamento cattolico", va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito. Quello che fa che la discussione, il "parlamento", la ricerca delle cose diventino sinodalità è la presenza dello Spirito: la preghiera, il silenzio, il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Questo è molto importante.

La Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge

attraverso il grido dei poveri e della terra. In genere, anche i peccatori sono i poveri della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare.

In questo senso la vostra Associazione costituisce una "palestra" di sinodalità, e questa vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un'importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo.

Il vostro contributo più prezioso potrà giungere, ancora una volta, dalla vostra laicità, che è un antidoto all'autoreferenzialità. È curioso: quando non si vive la laicità vera nella Chiesa, si cade nell'autoreferenzialità. Fare sinodo non è guardarsi allo specchio, neppure guardare la diocesi o la Conferenza episcopale, no, non è questo. È camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo. Laicità è anche un antidoto all'astrattezza: un percorso sinodale deve condurre a fare delle scelte. E queste scelte, per essere praticabili, devono partire dalla realtà, non dalle tre o quattro idee che sono alla moda o che sono uscite nella discussione. Non per lasciarla così com'è, la realtà, no, evidentemente, ma per provare a incidere in essa, per farla crescere nella linea dello Spirito Santo, per trasformarla secondo il progetto del Regno di Dio.